

Gli occhi si allineano



**Fare l'educatrice all'interno del Treno della Memoria
è un compito bellissimo.**

È un compito che non prevede formazione professionale o
abilità fuori dal comune, solo tanto cuore, desiderio di
cambiamento e volontà di appartenenza.

È un compito che non mira ad insegnare, ma tenta di donare
gli strumenti possibili per vivere l'esperienza
e non lasciarla fine a se stessa.

Così, proprio come venne fatto a me quando ero educata,
ogni anno obbligo il gruppo a un'attività all'apparenza banale
e imbarazzante, senza fornire troppe spiegazioni se non un
“quando servirà, se servirà, provate a fare così”.

Faccio creare un cerchio con tutti e tutte le partecipanti e a turno ruotando ognuno deve guardare gli occhi dell'altro, soffermandosi e impegnandosi a non scappare con lo sguardo.

Così poi all'interno del campo, ad Auschwitz in questo caso, nel momento di più totale sconforto, del crollo di tutte le certezze del mondo, nel momento del pianto di un dolore lontano, ecco che vedo sguardi che si cercano, che hanno bisogno di incontrarsi.

Qualcuno trova il mio, gli occhi si allineano, passa qualche secondo, la fronte si rilassa e ci si scambia due sorrisi timidi e tristi.

Guardarsi negli occhi per unirsi nelle sensazioni, e unirsi nella forza, sempre.

